

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al trimestre antecipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo peso postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Morestovechio dirimpetto al cambio - valuta P. Maciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Udine 13 ottobre.

Noi vediamo presentemente un fenomeno politico, che non è senza importanza e merita di essere osservato.

L'Austria ha avuto dominio in Italia, dove anzi un tempo comandava a sua posta a tutti i tirannelli, che s'incaicavano di fare, a suo beneficio, peggiore governo de' loro sudditi. Per non perdere il suo dominio quella potenza tratta l'Italia da nemica, facendole ogni danno possibile. Eppure, il giorno in cui è costretta ad uscire dalla penosa, l'Austria prende facilmente il suo partito e sembra disposta a porgere la mano alla nemica di ieri.

La stessa potenza è stata per molti anni l'alleata della Prussia e più tardi ed alternativamente non fu che la sua rivale. Da ultimo ebbe con lei una breve guerra, che non le cagionò alcuna perdita di territorio, sebbene la rivale si sia accresciuta di potenza. Ora il sentimento della maggioranza degli Austriaci è il più antiprussiano che si possa immaginare. Tutto indica che la guerra del 1866 non è stata che il principio delle ostilità tra le due potenze germaniche. I Prussiani dicono francamente, che l'Austria non ha smesso il pensiero di osteggiare la Prussia, di combatterla ad oltranza, e gli Austriaci non dissimulano punto il loro odio e la loro speranza di prendere una rivincita.

Noi dobbiamo considerare questo fatto come una nuova prova storica, che la Germania, una volta uscita dall'Italia, non ha più alcun motivo di tornare, o di osteggiare una nazione, i cui interessi si combinano molto facilmente co' suoi. E per questo ap-

punto ci duole di non avere riacquistato tutto il nostro territorio, per dimostrarci interamente buoni vicini coi popoli tedeschi.

Dall'altra parte abbiamo una prova, che la rivalità fra l'Austria e la Prussia non è punto cessata, che tra le due potenze germaniche deve esserci perpetua ostilità, fino a tanto che l'una di esse non abbia vinto per sempre l'altra, cacciandola fuori della Germania.

La Germania non è abbastanza grande per accogliere due grandi potenze. L'una non si può tanto equilibrare con l'altra che vi possano rimanere in bilico lungo tempo. Lo scadimento dell'una e l'incremento dell'altra è una necessità. Ora, se l'una scade e l'altra s'accresce, sia pure di poco, lo scadimento della prima, sempre maggiore e più celere, ed il rispettivo incremento dell'altra è una fatalità storica. Il cammino percorso dagli Hohenzollern sino a Federico II, da questi alla pace di Vienna, da quel giorno alla formazione dello Zollverein, da questa fino all'ultima guerra ed alla pace che ne susseguì, e quello fatto dall'Austria in senso inverso, è una prova della logica degli avvenimenti; i quali sono stati quello che dovevano essere. Di più, lo sforzo che farà l'Austria per soppiantare la Prussia in Germania non potrà che accelerare gli effetti contrari; e noi possiamo aspettarci e che continuino le ostilità tra le due potenze rivali e che alla prima occasione l'Austria sia cacciata del tutto dalla Germania, colla quale la Prussia finirà ad essere tutt'uno.

Diffatti, in quale maniera volete che l'Austria pigli la sua rivincita? Forse

da sè? Ma i popoli slavi, speranzosi di avere la supremazia nell'Impero, non la seguiranno. Forse appoggiandosi sulla Francia? Ma questo sarebbe un servire per dominare, un inimicarsi tutti i popoli della Germania. Se poi l'Austria lascia fare alla Prussia, questa accrescerà ben presto la sua preponderanza.

Molti in Austria vorrebbero prossimo la sua alleanza anche in Italia; ma quale interesse ha l'Italia ad inimicarsi la Prussia e la restante Germania. Evidentemente nessuno. Di più, un'alleanza coll'Italia l'Austria dovrebbe pagarla con tutti i paesi italiani al di qua delle Alpi. Ora, nemmeno per questo noi possiamo offrirle un'alleanza offensiva, ma soltanto una neutralità armata.

L'Italia approfitterà della situazione rispettiva dell'Austria e della Prussia per avere ad ogni modo i suoi confini naturali. Ottenuti, essa sarà disinteressata nelle questioni al di là delle Alpi.

Fino a tanto che ciò non avvenga, quale deve essere il contegno dell'Italia? A nostro credere una neutralità guardingo, un'alleanza che si lasci condurre verso chi dei due ci aiuti ad avere i naturali confini.

Ordinare l'amministrazione, riformare la legge dell'ordinamento militare, per poter tramutare tutti i cittadini in tanti soldati, acquistare forze preponderanti sul mare, spiare le occasioni e non lasciarsene sfuggire, ecco il compito degli Italiani. Essi devono persuadersi, che le condizioni dell'Europa non sono tali da offrire stabilità e sicurezza; e per questo appunto devono affrettarsi alla consolidazione interna. Il giorno

in cui si licenzia una gran parte dell'esercito, bisogna che la gioventù si eserciti più che mai alle armi, che la ginnastica e gli esercizi militari si facciano in tutte le scuole, che la parte giovane della guardia nazionale abbia i suoi esercizi di campo, che gli studi applicati alla milizia s'introducano negli Istituti tecnici e nelle università, che facendo fruttificare la pace, non si dimentichi la possibilità d'una nuova guerra, e non inolto lontana.

Le trasformazioni degli Stati già iniziate e progredite non si arrestano a mezzo. Nessuno dominerà più in Italia; e l'Italia avrà i suoi naturali confini, purché non si dimentichi degli avvenimenti che stanno per succedere in Austria ed in Germania.

Si viene a comprendere sempre meglio che l'alto clero cattolico è propriamente una casta la quale non mira che al proprio interesse e non si cura menomamente di quell'armonia fra i pastori ed il gregge che era nei voti del fondatore del Cristianesimo.

Non soltanto in Italia ove l'Episcopato con le sue pastorali ha fatto il possibile per diffondere e sviluppare quello spirito d'indifferentismo ch'esso non cessa dal deplorare, non soltanto nella cattolica Francia ov'esso ha fatto causa comune cogli idrofobi gazzettieri della setta gesuitica ed è sceso nel fango per imbrattarne coloro ch'egli chiama nemici della religione e del Papa, non solo in Irlanda ove il Vescovo d'Elphin ed i suoi degni colleghi si sbracciano a denigrare l'Italia ed a farla passare per una sentina di vizii, per un covo di briganti e di cre-

APPENDICE

II. Istituto tecnico di Udine.

Jeri abbiamo pubblicato i nomi di alcune dette persone, le quali comporanno una Commissione, presieduta dal Commissario del Re, per compilare un progetto di regolamento ed i programmi scolastici dell'Istituto tecnico, di cui s'ebbe già su questo diario occasione di parlare. E con piacere vedemmo ad uomini esperimentissimi in siffatte materie, quali sono i professori Clementi, Cavalleri e Colombo, aggiunti i signori coi: Gherardo Freschi, prof Clodig e Dr. Gabriele Luigi Pecile ispettore scolastico provinciale, che devono essere nel caso di dar qualche lume sulle condizioni del Friuli riguardo ad istruzione, e sui speciali nostri bisogni in rapporto col nuovo Istituto.

Ma se lodevole fu l'intendimento del Governo italiano nel promuovere con ogni cura l'insegnamento tecnico, che di anni parecchi è giunto in Prussia a alto grado di prosperità, cui il Governo francese anche di ultimo (1861) addimorò di voler con potenti mezzi favorire, e che nella stessa Inghilterra, ove era lasciato quasi appieno all'iniziativa privata, ora attira a se l'ingegneria e il patrocinio de' governanti; ben più gli dobbiamo lodare e gratitudine non per aver esso voluto, sino dal primo istante della sua azione, provvedere a siffatto bisogno.

Il qual beneficio sta poi in relazione con quanto operò il Governo di Vittorio Emanuele in favore delle altre provincie, di ma-

no in mano che veanero politicamente aggregandosi per costituire il nuovo Regno.

Diffatti dal 1860 ad oggi l'istruzione tecnica in Italia fece tali progressi, a cui, nelle antiche condizioni del paese, occorsi sarebbero parecchi lustri. E se l'opulenta Monarca sotto gli Austriaci poteva vantare una Scuola Reale superiore, ebbe dal Governo austriaco un Istituto tecnico, meglio che quelli rispondenti alle attuali esigenze delle scienze e delle industrie; in Toscana, ove due soli Istituti, a Pisa e a Firenze, soddisfacevano mediocremente a siffatte esigenze, si ampliavano questi e se ne creavano altri; nelle provincie già ducali e papali si dovette rifare tutto, avvegnacchè le scuole ivi esistenti fossero troppo imperfette e non servissero a dare un'istruzione sistematica, mentre nell'ex Regno l'opera del Governo fu più benefica, e continua anche oggi per rimediare ai difetti e agli errori della mala signoria borbonica che si teneva più sicura nelle superstizioni e nelle ignoranze dei popoli. Delle quali care del Governo italiano la statistica d'Intransa e consolante testimonianza. Diffatti se nell'anno scolastico 1860-61 soltanto 82 si annoverarono i professori, e 410 gli allievi, nel corrente anno i primi ammontarono a 380, ed i secondi (comprendendo i tre gradi dell'istruzione tecnica speciale) a parecchie migliaia.

Che se il Governo istituiva presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio un Comitato per promuovere l'insegnamento tecnico ad ottenere il pieno svolgimento di tutte le forze del paese, le Province e i Comuni con spontaneità e liberalità concor-

sero in uno scopo tanto utile alla intera Nazione. Quindi è che c'è in più i rappresentanti del Friuli, e dovranno seguirne l'esempio, e mostrarsi grati al Governo che sanciva li proposti del Com. Sella di attuare a Udine un Istituto tecnico.

E tra non molte settimane l'Istituto sarà inaugurato, e la città nostra potrà vantare un mezzo di più aperto al nobile arringo dell'intelligenza. Né sarà più nopa che le famiglie manco agate, con tanto discipito della domestica economia, mandino i propri figli ad Istituti forestieri; per contrario, qui converranno alunni oltreché dalla nostra, dalle finitime Province.

Però, nel desiderio che il nuovo Istituto abbia a dar ottimi risultati sino dal suo inizio, ci permettiamo sottoporre alla Commissione poche considerazioni.

Le prime delle quali non tanto riguarda le misterie d'insegnamento, quanto l'estensione di tesi alle stesse e il loro graduale sviluppo. Le misterie sono prefisse dal Decreto di istituzione, e ad esse al tempo più tardi aggiungeranno altre per i bisogni speciali del nostro Friuli. Ma necessario è tener conto sia di principio dell'esperienza di altri analoghi Istituti, e dei difetti in specialità del sistema d'istituzione austriaco. Il busto dei programmi nascondeva un dolorabile lacunam. Quali preghiere (1) quale cosa si apprendeva nei poteri della Commissione, che si batte assai alla precedenza di quegli insegnamenti, i quali all'generale cultura si riferiscono, prima di dar inizio alle scienze speciali, e che non troppo cose si facciano insegnare ad una volta, e

troppo sminuzzatamente. Quattro, o, al più, cinque materie per anno sono più che sufficienti. In caso diverso si ricadrebbe agli errori di quella encyclopedie bablica che l'Austria imponeva alle nostre scuole, e i cui risultati furono dal 50 ad oggi tanto meschini da non credersi. E ciò, malgrado gli annuali Programmi pomposi, e le statistiche pedantemente bugiarde!

Preghiamo anche la Commissione a voler stabilire che gli esami d'ammissione degli alunni sieno in realtà rigorosi, poiché gioranetti, i quali mancassero de' necessari rudimenti, non potrebbero ottenere profitto per se e nuocerebbero agli altri, i quali di una qualche cultura della mente apparecchiati fessere all'istruzione tecnica. La scuola naturale può supplire tal volta, al difetto di dottrina, ma la ricchezza rara, e nelle Scuole supero è badare alla generalità degli alunni. L'Istituto tecnico a Udine, seguendo questo principio, avrà ne' primi anni non più allievi; ma assai meglio così, di quella che ragionerebbe le Scuole di giovani, i quali, più degli elementi che sono preparazione a qualsiasi scienza, sarebbero poi impediti a progredire, e impediessero altri.

Trattandosi di un Istituto cui la Provincia deve contribuire con sano spazio, sarebbe desiderabile che, a parità di circostanze, venissero preferiti, almeno per alcune scienze, istitutori friulani ad estratti. E se in linea di integerissimi, modesti e valenti, i quali della sua lontana rete hanno già già avuto anche per seguire i propri studi a speciale vantaggio del nostro paese.

C. Grossani

ticci che spogliano il sommo pontefice e bestemmiano il Cristo; ma nella modesta America, nella Unione repubblicana, l'alto clero cattolico si mostra animato da quel improvviso zelo per quale l'opiscopato, tutto inteso a temporali interessi, ha tanto perduto del suo antico prestigio.

Il popolo americano ha sempre mostrato una decisa simpatia per l'Italia ed ha riconosciuto negli italiani il diritto di liberarsi dallo straniero e di unirsi in una sola famiglia con un solo Governo, un Governo liberale ed illuminato, non inquisitoriale, oppressivo ed avverso al progresso come è quello dei preti. Per conseguenza il popolo americano non s'è mai sognato di credere che l'Italia fosse in dovere di rinunciare alla propria unitazione e quindi alla propria indipendenza per conservare illeso al Sommo Pontefice quel miserabile dominio terreno che la Provvidenza evidentemente non acconsente lasciargli.

Ma se i cittadini americani la pensano di tale maniera, i loro arcivescovi e vescovi credono, come di solito, di opinare il contrario; e il concilio chiesastico tenuto Baltimora a quest'ultimi giorni pone in evidenza lo spirito onde sono animati que' padri spirituali dei cristiani d'America. Essi hanno nel medesimo espresso il loro unanime voto per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Sede Apostolica; e si sono quindi schierati nella bellissima falange mitrata che guidata da Dupanloup e da altri sacri fabbri-catori di libelli politici va da sei anni predicando la crociata contro l'Italia e contro l'usurpatore Governo che spontaneamente si è data.

Noi ci preoccupiamo ben poco del voto dei reverendi di Baltimora. Al punto a cui sono arrivate le cose e col grado di civiltà che si è a quest'ora raggiunto, il desiderio d'un sinedrio codino che vien fuori cogli antichi diritti della Curia romana è la cosa la più innocua del mondo. Ma questo desiderio di vedere il passato sopraffare il presente, è un indizio parlante di quella solidarietà che congiunge la casta episcopale e che ne fa un tutto compatto e concorde, per quanto disseminata e diffusa sull'intera superficie del globo.

Il popolo può essere ignorante e fanatico, come in Irlanda, od istrutto e tollerante come in America; ciò è indifferente del tutto; il clero non si uniforma né punto né poco al modo di essere della universalità dei fedeli; esso è intollerante, retrivo, nemico delle novità e del progresso, fautore della stasi materiale e morale. Lo ritrovai forse un po' precisamente il medesimo. Da Roma a Baltimora il clero non muta di un ette. A Roma propugna la schiavitù delle anime, la violenta coercizione delle coscienze, l'obbedienza che dicesi cieca o ciò che è lo stesso bestiale; a Baltimora propugna la tratta dei negri, si fa difensore dei piantatori, maneggia la frusta dell'aguzzino e quando questo mestiere non gli è più consentito da un codice umanitario ed eman-cepptatore, egli corre ad ingrossare la schiera di quelli che vrebbero fare dei liberali una popolazione di paria, mantenendoli nell'abruzzo del partito servaggio.

Tanto a Baltimora che a Roma il clero è poi del medesimo avviso sulla necessità di conservare il potere civile dei Papi. Infatti il poter temporale, dopo caduti gli altri principati ecclesiastici, è l'unico avanzo di quell'epoca gotica, feudale, tenebrosa e tirannica che è l'ideale della chiesa alto-

locata. Togliete lo Stato romano e l'ultimo vestigio di un ero serco, è disceso e sfasciato. L'oscurantismo svanisce, la luce si diffonde dovunque e tutto vivifica e schiara. Il poter temporale, un cadavere mummificato, rappresenta un'età seppellita, ma che insieme si spera di torre dall'oscurità del sepolcro; ecco perché i maggiorenti chiesastici sono tutti concordi nel gridare come aquile al sacrilegio quando un urto improvviso fa balenare e vacillare questo fiorito edificio del pontificato politico.

Codesti candelabri di scienza che si dicono destinati a illuminare la terra, a seguire se non precedere lo svolgimento mirabile della civiltà universale, non vivono pel presente e per il presente, non mirano a quell'avvenire al quale l'Umanità tende senza riposo e nulla operano per aspettarne l'avvenire; ma tutte le loro forze convergono a respingere il mondo sul cammino percorso; tentativo l'insania del quale può solo paragonarsi alla intensità del dolore che provano queste sommità del gerarca cattolico quando confrontano la loro impotenza attuale coll'illimitato assolutismo che in altri tempi esercitavano sui popoli superstiziosi e ignoranti.

Qualunque sia pertanto l'ambiente nel quale l'alto clero si trova, esso ha bastante virtù da isolarsi e da conservare immutato ed integro quel carattere esclusivo di casta che lo aliena sempre più dalla comunità dei credenti. In America accetta le forme repubblicane, come accetta in Europa le forme costituzionali e pseudo-costituzionali; ma lui, la chiesa ufficiale, ha dei principii diversi da tutto quello che esiste in Europa e in America; l'impero teocratico è ancora per esso la meta alla quale non bisogna cessare di tendere; tutto ciò che si fa, che si dice, che si progetta e si spera dagli uomini è per esso una aberrazione dalla quale confida col tempo di guarire le menti.

Il clero è con ciò sulla via di diventare un fenomeno. Esso sta per molti in qualcosa di curioso e di strano che certamente non inspirerà reverenza ad alcuno. La tolleranza che oggi prevale negli animi, non essendo lo stesso che l'indifferenza pel male, non può certo permettere l'auomalia d'una casta che cospira contro di essa. Pensino quindi i maggiorenti chiesastici che il mondo moderno potrebbe confondere questa casta novella colle caste dei sacerdoti egiziani, dei druidi e in generale dei preti pagani, e che tale confusione produrrebbe di certo l'equiparazione della casta moderna agli antichi sodalizi sacerdotali, ne farebbe cioè l'argomento d'una pagina storica, d'una dissertazione erudita sul cherico di un tempo cessato di esistere.

Nostre corrispondenze

Firenze 11 ottobre.

L'ansia con cui si aspettava lo scambio delle ratifiche del trattato di pace coll'Austria, scambio che non si effettuerà che domani; e quella ancora maggiore con cui si attendeva il decreto di convocazione del popolo veneto per dichiarare qual forma di governo voglia darsi, convocazione che ormai più fissata al 21 corrente, furono per un istante superate dalla febbre impazienza con cui una solta eletta aspettava dal mezzogiorno in poi di quest'oggi che si schiudessero le porte del Senato. Al toccare le tribune riservate e le gallerie pubbliche, rese accessibili, si ricoprivano tosto di un'onda di curiosi, fra i quali il numero minore non era certamente quella dei membri dell'altra Camera.

L'assemblea annoverava 430 Membri presenti su 287 che costituiscono il Senato.

Poco dopo le due, il presidente conte Ga-

brio Casati dichiarava la seduta aperta. L'on. Borgogni in istru di grazia o giustizia dava allora lettura, in mezzo al più profondo silenzio, del decreto reale che costituiva il Senato in alta Corte di giustizia, per giudicare l'ammiraglio Persano.

L'onorevole guardiagalli presentava indi al Senato i due decreti, ch' erano presenti, e che sedevano l'uno a destra e l'altro a sinistra di lui, all'ufficio di rappresentare nel processo il Pubblico Ministero. Essi sono il commendatore Trombetta, avvocato generale presso il supremo tribunale militare e il commendatore Nelli, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Lucca. Scusò poi l'assenza del terzo, chiamato al medesimo ufficio, e che è il cavalliere Marzai, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli. Questi è stato recentemente colpito da una domestica sciagura per cui non ha potuto assistere alla seduta d'oggi, ma credo che oggi stesso sia partito da Napoli.

Il reale decreto di convocazione provvede anche alle norme della procedura.

Il presidente lesse un breve discorso per far risaltare i gravi doveri che al Senato incombono in questa circostanza. Egli crede poter assicurare l'Italia anzi l'Europa che ci guardino, che il Senato sarà il rigido custode della giustizia e il vendice delle leggi.

Dichiarò indi sciolta la seduta pubblica.

Alle 2 o 3, il Senato si adunò in Città di Consiglio, e così pure sarà domani, e qualche altro giorno, per esaminare gli atti, e per risolvere le questioni pregiudiziali, prima fra le quali si è quella della competenza. Questa questione fu abbastanza profondamente studiata dai membri più autorevoli dell'alta assemblea per poter prevedere fin d'ora che il Senato si dichiarerà competente.

Per il 28 sarà proclamato il risultato del plebiscito, indetto pel 21 corrente.

Appena avvenuto lo sgombro di Venezia, 250 dei nostri marinai comandati da un vicentino, Conti Barbaro ufficiale di marina, verranno inviati per via di terra ad occupare l'Arsenale.

Sinora non si è mutata la nomina del Saint Bon come comandante della flottiglia che entrerà nelle acque di Venezia.

ITALIA

Firenze. L'articolo sul quale è principalmente basata l'accusa contro Persano è il 240 dell'Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 così concepito:

Art. 240. Oggi comandante di una squadra o bastimento da guerra qualunque, il quale non abbia riempita la missione od incarico statogli dato, quando la mancanza sia per negligenza od imperizia, sarà punito colla dimissione se si tratti di un ufficiale generale o di un capitano di vascello, e se abbia tutt'altro grado sarà punito disciplinariamente colla sospensione di ogni comando per un tempo limitato. Se la mancanza sia stata dolosa, la pena sarà di morte, tanto per gli uni che per gli altri.

— Sappiamo che al Ministero della pubblica istruzione si preparano due relazioni sui progressi delle scuole elementari e degli adulti, con opportuni schiarimenti sul modo con cui sonosi distribuiti i sussidi.

Sappiamo parimente che verranno chiesti alla Camera nuovi sussidi a questo oggetto.

Genova. Si assicura che sono pronti 200 marinai scelti da partire per Venezia al primo cenno.

La squalifica di operazione è sciolta. I regi leggi si disarmeranno.

ESTEREO

Austria. Scrivono di Vienna che il nuovo governatore della Galizia attende ad una riorganizzazione amministrativa di questa provincia nel senso di una completa autonomia, ed ha prescritto l'uso delle lingue polacche negli uffici amministrativi e pubblici.

— Un corrispondente vienese in tal modo riassume il programma politico del signor Beust che è prossimo ad entrare nel gabinetto di Vienna;

Rottura del concordato che ha messo le redini del governo in mano dei clerici; accordo completo coll'Ungheria; applicazione all'impero del dualismo basato sulla più

grande libertà interna, giusta l'idea di Belcredi; cosicché l'accordo potrebbe stabilire fra i due uomini di Stato malgrado il protestantismo di Beust e il cattolicesimo assunto marito del co. Belcredi.

Germania. Lo *pax perpetua* testo sottoscritto fra Austria e Prussia si considera di molti, specialmente in Germania, come una tregua. L'odio (scrive un giornale d'Augusta) suscita tuttora da ambedue le parti, e si manifesta non soltanto nelle invettive dei giornali, ma anche nelle relazioni tra i due popoli. Ogni traffico, e quasi ogni comunicazione sociale è cessato lungo il confine, come se lo ostilità durassero ancora. Anche in Prussia, ove da principio la guerra era pax popolare, adesso va allungando una sorta animosità contro gli Austriaci, alimentata dai racconti dei soldati reduci in patria. In tale stato di cose è naturale che ben pochi, e meno di tutti le persone militari, credano alla conservazione della pace. Massimo in Austria, il timore d'una nuova guerra è tale che i fondi e le casse lungo la frontiera sembrano assai di prezzo, e non trovano compratori; tutti sono persuasi che appena l'Austria abbia i fucili ad ago, tenterà la rivincita.

Svizzera. La festa periodica dell'ufficiatezza svizzera, che in quest'anno seguì a Eras, acquistò una importanza speciale per gli ultimi avvenimenti o per le voci testé divulgate sull'avvenire della Confederazione. Invece di una festa federale, fu una consultazione militare sui modi di accrescere i mezzi di difesa. Aumento dell'esercito e perfezionamento delle armi sono oggi la parola d'ordine della repubblica elvetica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La nomina del sindaci nelle Province ha in generale soddisfatto l'opinione pubblica, per cui speriamo che sia dato un buon principio alla nuova vita comunale. Resta però, come abbiamo osservato, di porre loro daccanto delle buone Giunte, composte di persone, le quali comprendano la situazione nuova ed il bisogno che c'è d'iniziare e condurre molte buone cose, non di lasciarle andare da sé. Gli ultimi anni l'amministrazione comunale era andata a male, per l'apatia generale, o perché tutti evitavano di trovarsi a contatto coi dominatori. Ora l'amministrazione comunale è la base di tutto il resto; è quella in cui si possono formare le capacità amministrative, alle quali potrebbe essere riservato anche un più vasto campo di azione. Noi crederemo che il paese sia veramente maturo alla libertà quando lo vedremo bene amministrato nei Comuni e stabilito in questi tutte le istituzioni del progresso. Come la famiglia è l'elemento della Società, così il Comune è l'elemento dello Stato. Datevi delle buone famiglie, e vi darò una società buona; datevi dei buoni Comuni ed il Governo dello Stato sarà pure buono. Dipende adunque da ognuno di noi, per quanto umile sia la sua posizione, di fare l'Italia.

Una destituzione abbiamo veduto del capo d'uno stabilimento d'istruzione, d'uno stabilimento che anni addietro procedeva per bene, e che negli ultimi era degenerato assai. Noi dobbiamo considerare questo atto del Governo come un avviso opportuno dato a tutti gli istitutori e maestri di fare il loro dovere con zelo non simulato, studiando e lavorando. Ora vi sarà molto da riformare e da fare di nuovo in fatto d'istruzione. Molti, prevedendo o temendo i cambiamenti, si raccomandano e si fanno raccomandare. Il fatto torto. Non si tratta adesso di favoritismo, ma di mostrarsi ed essere migliori degli altri. I buoni e valenti si conosceranno dalle opere loro. Ora abbiamo bisogno dell'opera dei migliori; e chi sa far bene sarà premiato. Chi si fa vedere alla prova ha già un'ottima raccomandazione.

Sappiamo che l'Istituto filantropico di Postoglio segue i più alti sentimenti di tutta la popolazione pratese nei giorni scorsi una Accademia vocale ed istrumentale, nel generoso scopo di succorso i feriti dell'ultima guerra combattuta pel nazionale rispetto, che fruttò l'egregia somma di lire 600, che fu dall'Istituto posta a disposizione del Commissario del Re.

Il Commissario del Re poneva da detta somma lire 100 che riunite al Comitato di soccorso dei volontari qui costituiti si sarebbero destinate ad esclusivo beneficio di

coloro che avessero riportato qualche ferita in quest'ultima guerra e spedito in altro 300 al Ministero della guerra a Firenze, ove ha sede il Comitato centrale di soccorso per i feriti.

Il Municipio di Venezia mandò il seguente telegramma al Commissario del Re in Udine in risposta all'indirizzo votato dall'Assemblea dei delegati dei Comuni della provincia di Udine e del distretto di Portogruaro nella scorsa mercoledì:

Se ci sono care le parole di affetto che ci giungono da tutte le parti d'Italia il senso loro è inestabili quando partono da Province che ebbero con noi comuni le gioie ed i dolori. Uniti da secoli al Friuli, accomunati negli ultimi affanni, nelle ultime aspirazioni, noi abbiamo sempre seguito ed ammirato l'indomito contegno di quelle popolazioni che forti non solo nel resistere, furono ancora prodigi di sangue quando pareva vanamente versato. Oggi esso possono fieramente presentarsi a godere del premio sospirato e si altamente conseguito. Ad una fra le più forti province d'Italia, Venezia ora felicissima nella fiducia di un compiuto nazionale avvenire, manda a mezzo dell'illustre Commissario del Re i più affettuosi saluti.

La Giunta municipale.

Da Lubiana ricevemmo ieri la seguente lettera:

Oggi 14 ottobre 1866 giorno di nazionale festività e di libera volontà individuale, i condannati politici nel Castello di Lubiana non vogliono essere giudicati estranei al plebiscito, e perciò, per iscritto danno i loro voti proclamando ed annettendosi al gran Regno d'Italia sotto il Governo di Vittorio Emanuele II.

Seguono le firme

Venezia

Antonio Drog, Gaetano Ferrari

Padova

Andrea Michieli, Antonio Giacometti, Mariano Giacometti

Rovigo

Domeneghetti Gaetano, Verza Giuseppe

Verona

Ferrarini Francesco, Viweger Giuseppe

Udine

Merzutini Giuseppe Oaorio, Antonio Flumiani

Treviso

Antonio Alberghetti, Pavan Giuseppe

Mantova

Guerzoni Antonio

Però siccome la festa del plebiscito sarà domenica 21 corr., que' nostri compatrioti che tanto esprimono le sevizie del Governo straniero, potranno personalmente parteciparvi e dare il loro voto. Disfatti oggi era corsa voce che fossero stati posti in libertà, e che anzi sarebbero stati a Udine fra poche ore. Una folla numerosa, con a capo la Banda Nazionale, accorse alla Stazione per incatarrarli e festeggiarli; ma se oggi tale speranza restò delusa, sia tale interessamento dei concittadini per loro un qualche conforto al lungo soffrire.

La ginnastica ad Udine era già stata coltivata anni addietro da alcuni dilettanti; ma ora che non ci sono più ostacoli e che nessuno ha interesse a tenerci deboli, dobbiamo far sì, che gli esercizi ginnastici diventino un divertimento comune, e steno poi fatti regolarmente in tutte le scuole.

È già provato che i giovanetti istruiti nella ginnastica non soltanto si fanno più sani e più robusti, più resistenti alle malattie ed a certe cattive abitudini, ma diventano anche più disciplinati e più studiosi. Ciò è naturale, poiché nei giovani bisogna esercitare tutte le facoltà ad un tempo ed armonicamente tra di loro, se si vuole l'ordine. Speriamo che al principiare delle scuole tutti ci pensino ad introdurre la ginnastica tra le più carevoli occupazioni dei giovanetti. Essi saranno poi molto contenti di fare le mosse militari, e le marce. Così si prepareranno per un prossimo autunno a poter fare le gite di divertimento e di studio per le provincie, a piedi e con appositi istruttori. Il Friuli, dalle cime delle Alpi al mare, presenta tutte le varietà naturali, per cui senza uscire di casa, i giovani potranno ricevere un'utilissima istruzione della quale avranno molte occasioni di giovarsi in appresso.

Il distretto di Cervignano comincia già a provare gravissimi danni dall'essere staccato dal Regno d'Italia. Un passante dei dittorai d'Aquileia, avendo fatto concludere il suo frumento ad Udine, si è trovato dinanzi ad una dogana, dove gli fecero pagare il dazio. Così accadrà per il vino, per gli altri prodotti. L'agro aquileiese

ha avuto sempre il suo centro a Poligna e ad Udine. All'Austria però non importa se quelle popolazioni si rovinano. Noi conosciamo in quei paesi qualche nobiluomo educato a Vienna, il quale di fedele austriaco che era comincia già a diventare furibonda contro l'Austria per non essere diventato italiano.

È arrivato in Udine dopo parecchi anni di assenza l'illustre nostro concittadino conte Prospero Antonini. Egli viene da Pistoia dove aveva preso domicilio da mezz'anno dopo lunga dimora a Torino.

Edificazione. La festa ch'ebbe luogo il giorno 10 per cura d'una Commissione di Artieri diede adito ad alcuno degli oppositori su quanto vien fatto dal ceto popolare, di seminare dissidenze fra la classe operaia, citando a modo esempio che per la gratificazione elargita a parecchi individui componenti la banda civica fosse stato prelevato l'importo della cassa di mutuo soccorso.

Il sottoscritto si trova necessitato di smentire una tale calunnia, dichiarando che i fiorini 43 esbarsi a tale scopo fu precisa idea della Commissione promotrice e che perciò l'importo sospetto fu chiesto a prestito dalla scrivente ad uno dei membri componenti la Commissione stessa per farne poscia un equo riparto per la restituzione.

Mi spiace che quanto tende ad affrettamento popolare voglia interpretarsi dai malevoli a danno dello scopo stesso.

Angelo Sgifo.

Circolo Indipendenza. Riunione di soci quest'oggi ore 7 p.m., Palazzo Bartolini.

La banda musicale della C. N. ha fatto ieri sera una ovazione al sindaco signor Giacomelli, recandosi a suonare dinanzi alla sua abitazione alcuni scelti concerti.

Teatro Minerva. Beneficiata di madamigella Emma Ciniselli la domenica ultima rappresentazione.

Bullettino del cholera.

Dal 11 all'12, Udine nulla. (Da domenica cessa il bollettino). Pordenone nell'ospedale militare casi 2, Palma distretto dal 8 all'10, casi 3, morti 3; Maggiore dal 10 all'11 casi 1, Rovigo (presidio) dal 11 all'12 casi 1, morti 4. Polesella cittadini casi 2, militari casi 1, morti 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Le truppe italiane sono entrate in Mantova fra l'entusiasmo della popolazione. Esse devono essere entrate anche a Legnago.

Il 16 anche Verona sarà completamente sgombra.

Il giorno medesimo si comincerà a sgombrare Venezia.

La maggior parte dei detenuti politici che furono liberati dalla Giudecca sono sfociati.

Mestre venne sgombra dalla truppe austriache.

Secondo *L'Italia* l'incaricato straordinario ministro plenipotenziario del Wurtemberg a Firenze, è il barone d'Or, che occupava la stessa funzione a Vienna.

Togliamo dal *Rinnovamento* le seguenti notizie:

In seguito alle avvenute collisioni venne dagli Austriaci spedito l'ordine di sollecitare lo sgombro.

I fatti di Verona vennero esagerati dai giornali. Nessuno dei cittadini, nessuno garibaldino venne arrestato o rimase morto. L'ordine è pienamente rispettato.

È inesatta la notizia data da qualche giornale fiorentino circa lo scioglimento della Camera: tal questione è sempre indecisa.

Il Re non sarà di ritorno nel Veneto prima del plebiscito.

A Palermo sono già sbucate troppe di rinforzi.

Scrivono da Firenze al *Corriere della Sera*:

Fu spedito il Decreto per il Plebiscito, affermativo. La formula è: I giorni fissati sono il 21 e 22 corrente. Si voterà per

si e no declinando il proprio nome e cognome che verranno scritti in lista di impiegati appositi all'atto di deporre il voto.

Il 27 il Tribunale di Appello di Venezia, eretto in suprema corte politica, farà lo spoglio dei voti e li proclamerà. Tutti i Veneti oltre i 21 anni, impregiudicati, avranno diritto al voto.

Tutti i Veneti lontani da questo Provincia potranno presentarsi al Pretore del mandamento ove si trovano e ivi deporre il voto. Nata contestazione sull'identità delle persone votanti, si ricorrerà ai registri anagrafici.

Leggiamo nel *Corriere italiano* del 12:

Se non siamo male informati il governo avrebbe presa la deliberazione di sciogliere la legione ungherese, incorporando soldati ed ufficiali nei reggimenti di linea.

Contemporaneamente l'Imperatore d'Austria accorderebbe piena amnistia agli stessi onde possano ripartire tutti coloro che non preferissero di continuare nel servizio dell'Italia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 ottobre

Palermo. Ieri il Consiglio municipale deliberò di inviare una commissione per esporre al Governo lo stato della Sicilia e dichiarare che la popolazione desidera che siano presi provvedimenti energici contro i malandrini. Si deliberò inoltre di concorrere alla sottoscrizione in favore dei soldati feriti.

Atene. 10. Secondo le ultime notizie da Candia la missione di Mustaphà Pascià recò buoni risultati. Sperasi in un incomodamento.

Pietroburgo. L'Intendente russo rispondendo al *Giornale di Vienna* circa la nomina di Golukowsky dice che l'Austria potrebbe sopprimere le divergenze fra le nazionalità russa e polacca in Gallizia accordando ai russi di quella provincia gli stessi diritti accordati ai polacchi. Invece di far questo nominò a luogotenente un nemico dei Russi. Da parecchi secoli la Polonia sforzossi di snaturalizzare l'elemento russo riuscandogli i diritti politici. L'elemento russo ha sempre resistito. Golukowsky non vorrà tener conto della storia, farà durare l'agitazione e permetterà ai polacchi di nutrire in Gallizia quelle idee chimeriche alle quali si è rinnegato nella Podolia e nella Lituania ma che possono mantenere fra vicini il pericolo di turbare la pace generale.

Parigi. Ieri a Bajona l'imperatore passò in rivista le truppe.

Firenze. Oggi il Senato si riunirà nella Camera del Consiglio sotto la presidenza di Marzucchi.

Aja. Un Proclama reale dichiara l'impossibile il governare colla Camera attuale e invita tutti gli elettori a presentarsi allo scrutinio il 30 di ottobre onde si possa stabilire un accordo fra il Governo e la rappresentanza.

Breslavia. 500 legionari ungheresi furono obbligati ad Alsfreidebach ad arrendersi. A tale notizia, telegrafata a Berlino, il Governo Prussiano rispose che farà tutto il possibile perché l'Austria mantenga la sua promessa di lasciar entrare i legionari.

Firenze. Il Senato radunossi nella Camera del Consiglio: quindi, verso sera, adunossi in seduta pubblica. Il Presidente lesse l'ordinanza con cui il Senato è costituito in alta Corte di giustizia e nominò una Commissione per l'istruzione del processo. La Commissione è composta di Marzucchi, Castelli, Desfaris, Serra Francesco, e Chigi.

Il Senato aggiornassi per il 22.

L'Italia reca: Il Governo decise che una legazione italiana sarà accreditata a Stuttgart. Ieri sera fu conclusa la convenzione fra il Governo

o la Società delle ferrovie romane. Credesi che altre compagnie non tarderanno a sottoscrivere analoghe convenzioni.

L'Italia assicura che i vagli della antiche obbligazioni saranno pagati a contanti.

Berlino. 11. La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce relativa alle misure militari attribuite al Governo e dichiara che le attuali relazioni politiche delle potenze non possono dar luogo a simili provvedimenti.

Parigi. Le ultime notizie del Messico segnalano diversi scontri fra le truppe imperiali e i dissidenti. Il generale Castany stabilì il suo quartier ad Alcazar per seguire il movimento di generale concentramento ordinato dal comandante in capo, in seguito a nuove disposizioni che furono adottate.

Stuttgart. 11. La Camera discusse il progetto d'indirizzo di Varobuser e dichiara che la situazione le vieta di rispondere alla interpellanza di Hoelzer riguardante l'alleanza colla Prussia.

Vienna. La *Gaz. di Vienna* smentisce che Mensdorff abbia avuto un abboccamento coll'ambasciatore di Russia per la nomina di Golukowsky e che Mensdorff abbia date le sue dimissioni in seguito a questa nomina.

Costantinopoli. 11. Notizie da Candia recano che gli insorti vennero ricacciati fra i monti e che sono bloccati dalla parte del mare. Una parte è disposta ad arrendersi. Alcune famiglie greche ritornarono alle loro case. Le operazioni militari sono incominciate nell'Antitaurio.

L'Opinione reca: all'atto dello scambio delle ratifiche Menabrea consegnò 87 milioni 1/2 di lire dovuti all'Austria e Mensdorff consegnò a Menabrea la Corona di ferro.

Venezia. 12. Revel spediti un uffiale a Verona per combinare che sia ritardata la consegna dei soldati che trovansi in Austria fino alla cessazione del cholera.

Per disposizione ministeriale i Veneti quando saran ritorno dall'Austria si manderanno in congedo illimitato.

Lebeuf e Moring partirono oggi per Palmanova che domani sarà occupata dalle truppe Italiane.

Parigi. 12. Il *Moniteur du soleil* reca: Le ultime notizie da Candia non confermano i successi degli insorti. L'insurrezione sarebbe invece in decaduta.

La Patrie ha un dispaccio da Canea del 5 che dice: Il Capo degli insorti inviò a Mustaphà una deputazione per entrare in trattative circa la resa degli insorti a condizione che una conferenza debba aver luogo in presenza dei Consoli di Francia, di Inghilterra e di Russia. Tale condizione venne accettata.

Mercoledì sera le nostre truppe occuparono compiutamente Mantova e Borgoforte. L'*Opinione* annuncia che per il giorno 20, tutti gli ufficiali della Casa del Re devono trovare in Padova. La Nazione dice che sei mila uomini di truppe austriache transitano per Padova dirette verso i confini. Nelle periferie intorno Palermo arrestarono più di 100 individui compromessi nell'ultime sommosse.

Venezia. 11. In seguito ad insistenti pratiche del Generale Revel, oggi furono posti in libertà tutti i detenuti politici che trovavansi nelle carceri di questa città.

Riassumiamo questi dispacci che non comparevano in tutte le copie di ieri.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2404

p. 1

AVVISO

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovasi un cavallo del Trono Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si dà il proprietario a presentarsi per riprenderselo stesso entro giorni sei dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorsa il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro
10 Ottobre 1866.

Il Podestà
Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430

p. 4

EDITTO

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5995 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa obbligata della sign. Anna Stringari Fabrici, che la comparsa per la nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione dei creditori, si redestina per 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., ferme del resto le avvertenze portate dal succitato editto.

la mancanza del Pretore
G. RONZONI
Dalla R. Pretura Spilimbergo 26 Settembre 1866

N. 8221

p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 24, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti eseguiti dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabrizio Fratina allo seguenti

Condizioni

4. L'asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto per quale si facesse obblato.

3. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

4. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero infissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d'oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell'eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutto di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

6. Rendendosi deliberatario l'esecutante, resta egli facoltizzato a trattenerlo sul prezzo offerto l'importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonché l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine soprafissato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provarsi successivamente all'asta.

7. Non rendendosi deliberatario l'esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.

8. L'esecutante non risponde per nessun difetto né per peso qualsiasi che graviti gli immobili, e ciascun obblato potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

9. Tutte le spese di delibera, vultura, commisurazione od altro restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti ben anto al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi
Lotto I. Pascolo denominato Richinvella descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8,93 colla rend. di Fior. 1,52, stimato Fior. 33,72.

Questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d'asta Fior. 7,50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1344 di pert. 12,85 rendita Fior. 19,02, stimato Fior. 385,50.

Anche questo possesso subì l'asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduto per Fior. 62 per cui anche di questo si subasta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderente cortile ed orto, in detta mappa al N. 1235, B, orto di pert. 0,87, rend. Fior. 3,48 1236, B, casa pert. 0,56, rend. Fior. 19,32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano da tre stanze sopra una delle quali vi è sottosta morta, valore di stima Fior. 235,00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida visensis, in detta mappa al N. 1318 di pert. 34,89, con la rendita di lire 166,87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima Fior. 1640,70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*,

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
li 29 settembre 1866.
G. RONZONI

AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull'indirizzo all'Amministrazione del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla Direzione del Giornale di Udine, quando trasmettono articoli od altro che riguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell'associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta si alla Direzione del Giornale che all'Amministrazione, perché in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perché involontariamente non si incorra in errori.

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CASTRO e FIGLIA

da Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

ASSOCIAZIONE

ALL'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esoe in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri e Soci protettori** — ha stabilito per i **Soci artieri** anni premii per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'Artiere è un vero Giornale per Popolo. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaie e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d'incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai Municipi e alle Deputazioni comunali del Veneto, che, iscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione antua — per i Soci fuori di Udine e per i **Soci protettori** it. lire 7,50 in due rate — per i **Soci artieri** di Udine it. lire 1,25 per trimestre — per i **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1,50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tapezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6,50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul coneveccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1,50 in vaglia od in francobolli.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'*Opera del prete Tommaso Christ intitolata:*

REMINISCENZE

DEL

MIO PELLEGRINAGGIO

III

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

ELISSIRE ANTIVENERO VEGETALE

D' HYSLEHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Priu-
cipe Tommaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosa e triste effetti del mercurio, Jodio, scrofola, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestrui, malattie degli occhi, glandole tumezze, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione senza alcun reggime, né astensione particolari di cibo, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyslehr

Coll'uso di questo Balsamo sommamente danco, stimolante ed appetitivo, senza alcune tonino, la macchina umana vien ricondotta al primiero grado di virilità, affievolita da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 delle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intitolato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese L. 4.—
In Provincia franco di posta L. 4,60
così in proporzione per più mesi.
Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i librai

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE

DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE

ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE
del Dr. Antonio del Bon.

Padova 1866.